



10 e lode!

(a cura di) Ester Gendusa
(Università degli Studi di Palermo)
ed Emanuele Monegato
(Università degli Studi di Milano)

Il progetto di questo numero speciale di *Altre Modernità* viene da lontano: affonda le sue radici nell'incontro dei curatori avvenuto a Napoli nel 2009 in occasione del seminario "The Challenge of Cultural Studies Today", organizzato dall'Associazione Italiana di Anglistica per giovani dottorande e dottorandi presso l'Università di Napoli "L'Orientale". Erano stati i nostri rispettivi mentori, la prof.ssa Daniela Corona (Università degli Studi di Palermo), il Prof. Carlo Pagetti e la prof.ssa Nicoletta Vallorani (Università degli Studi di Milano), ad incoraggiare la partecipazione a questa occasione di scambio e noi, guidati dall'interesse vivo di approfondire questioni e nodi teorici che attraversavano la nostra ricerca sin dalla laurea, avevamo entusiasticamente aderito.

Non sapevamo che quell'incontro—di fatto casuale—contenesse già, quantunque in nuce, le premesse di questo numero, la cui genesi e il cui successivo sviluppo sono da rintracciare, quindi, lungo trame insieme scientifiche ed amicali, quasi a suggerire che l'accademia, piuttosto che trincerarsi su barricate e particolarismi di settore, può (e forse deve?) fare un maggiore affidamento ad una dimensione 'collettiva', non immediatamente legata alle urgenze professionali della progettualità, ma rispondente, a logiche 'altre'. Logiche informate a sinergie intellettuali e a pratiche condivise che richiamano, in filigrana, l'esperienza culturale del Centre for Contemporary Cultural Studies (CCCS) di Birmingham.



La successiva e più recente partecipazione al convegno celebrativo del ventennale della rivista *Studi Culturali* (il Mulino), tenutosi presso il Dipartimento delle Arti—DAMSLAB dell'Università degli Studi di Bologna il 12 e il 13 settembre 2024, in cui presentavamo due interventi tra di loro 'spontaneamente' in dialogo perché fortemente ispirati all'applicazione dei paradigmi culturalisti a livello rispettivamente scolastico ed accademico, ci faceva convincere della necessità di *putting to the test* tale dialogo al fine da esplorarne fattive possibilità di realizzazione. Cosa che avrebbe altresì implicato l'individuazione e il perseguimento di intersezioni squisitamente didattiche tra due delle anime del sistema educativo italiano: la scuola secondaria di secondo grado e l'università. Ancora una volta, dovendo - e volendo - sopravvivere a una spesso malcelata incomunicabilità.

Nel 2025, poi, il lancio della terza edizione del seminale *Representation*, volume a cura di Stuart Hall, Sean Nixon e Jessica Evans, originariamente pubblicato nel 1997, lungi dall'apparire una mera coincidenza, ci induceva ad esplorare ulteriormente la traducibilità in pratiche didattiche condivise dei Cultural Studies, ora che la loro vitalità critica veniva nuovamente, e con forza, ancorata al presente. La rinnovata attenzione verso i processi di rappresentazione e i dispositivi di significazione culturale presenti nel volume ci sollecitava a far sì che il dialogo avviato a Bologna non restasse un episodio isolato, ma dovesse tradursi in un laboratorio condiviso, capace di mettere alla prova—ed, eventualmente, in crisi—le modalità con cui la scuola e l'università possono recepire, reinterpretare e trasmettere i paradigmi culturalisti. Da qui l'urgenza di un numero che non si limitasse a raccogliere contributi affini, ma che provasse a costruire uno spazio discorsivo comune, interrogando le possibilità, le frizioni e le responsabilità di un approccio culturalista realmente inter-istituzionale.

Non è dunque un caso che l'apertura del numero speciale *10 e lode!* sia programmaticamente affidata ad un esercizio culturalista applicato alle soglie paratestuali: il titolo e la copertina. Nel contesto accademico italiano, la lode designa il grado massimo di valutazione conseguibile, segnando il riconoscimento formale di un'eccellenza pienamente raggiunta. Nel sistema scolastico, invece, il voto più alto è 10, cifra che sintetizza il massimo risultato ottenibile nel percorso formativo secondario. Il titolo *10 e lode!* opera precisamente su questa duplice codificazione del merito: fonde l'eccellenza scolastica e quella accademica in un'unica formula, facendo dialogare due sistemi di valutazione distinti ma contigui. *10 e lode!* diventa così una dichiarazione d'intenti e, insieme, una promessa epistemologica: l'integrazione dei Cultural Studies nei percorsi di insegnamento e di studio in un'ottica di continuità (didattica) può produrre risultati di alto profilo, misurabili non solo in termini di performance valutativa, ma soprattutto in termini di competenza critica, consapevolezza metodologica e capacità interpretativa.

In aggiunta a questo, l'immagine di una mela rossa, lucida e succosa, posata in cima ad una pila di libri, attiva un dispositivo simbolico immediatamente riconoscibile, rimandando a un contesto scolastico d'altri tempi, quando la mela veniva offerta dagli studenti ai propri maestri quale segno di stima, riconoscimento e gratitudine. Dunque,



questa immagine non svolge una funzione meramente decorativa, ma assume valore strutturante rispetto all'intero impianto del fascicolo. La mela diviene, infatti, figura metonimica del numero stesso che si organizza attorno a una triplice destinazione simbolica. In primo luogo, essa si configura come gesto di riconoscimento verso una genealogia intellettuale, rivolgendosi ai maestri che hanno contribuito alla formazione di chi oggi pratica e insegna i Cultural Studies. In secondo luogo, il numero si propone come spazio di condivisione tra pari, raccogliendo l'adesione e il contributo di colleghe e colleghi impegnati nella costruzione di una comunità discorsiva che si riconosce in un comune orizzonte metodologico nell'accademia italiana. In terzo luogo, esso si orienta verso il futuro, rivolgendosi agli studenti e ai docenti in formazione, ai quali, in particolare, offre un corredo teorico e operativo per integrare gli Studi culturali nella loro didattica. L'asse portante dell'intero fascicolo è dunque coerente con una delle ambizioni costitutive dei Cultural Studies: fornire strumenti per leggere il mondo. Ne consegue dunque che la mela e i libri in copertina condensano visivamente questa aspirazione, suggerendo che la conoscenza non è mera accumulazione di contenuti, ma pratica critica, esercizio di interpretazione personale, dispositivo di comprensione del presente, del passato e—così—del futuro in un percorso di scambio dialettico che, nei processi di insegnamento/apprendimento, vede docenti e discenti co-costruttori di senso.

Il presente numero speciale di *Altre Modernità* si colloca nel solco dei Cultural Studies britannici, assumendo come punto di avvio gli scritti fondativi e l'esperienza pionieristica del Centre for Contemporary Cultural Studies di Birmingham. A partire da questa genealogia teorica, il fascicolo intende non solo ricostruire e problematizzare l'approdo dei Cultural Studies nei contesti accademici italiani, ma anche ribadire la perdurante vitalità metodologica. In tale prospettiva, la centralità della lettura interpretativa – delle immagini, dei testi, delle pratiche sociali – viene assunta come competenza critica imprescindibile e come dispositivo formativo trasferibile.

La struttura del numero, dal canto suo, risponde a un disegno programmatico condiviso: ciascun contributo partecipa a un progetto volto a rendere i Cultural Studies strumenti operativi, capaci di incidere tanto nella riflessione scientifica quanto nelle pratiche didattiche, con particolare attenzione alla scuola secondaria di II grado e all'insegnamento della lingua e cultura inglese. In quest'ottica, più nel dettaglio, l'impianto del volume si articola idealmente in tre sezioni distinte ma interconnesse, ciascuna dedicata a un momento specifico dell'istituzionalizzazione, ricezione e della disseminazione degli Studi culturali nel panorama italiano.

La prima sezione si incentra sull'esplorazione dell'eredità del Centre for Contemporary Cultural Studies di Birmingham. Le tre interviste—da cui emergono altresì racconti autobiografici—di Angela McRobbie, Lynne Segal e Iain Chambers analizzano l'influenza duratura degli apporti teorici e metodologici del CCCS sui Cultural Studies contemporanei, interrogandone la capacità di conservare o trasformare la propria rilevanza euristica e critica di fronte ai mutamenti sociali, culturali e tecnologici del presente. Angela McRobbie ripercorre la genesi della propria ricerca sulla cultura popolare e sulle soggettività femminili, inizialmente marginalizzate dalla *high theory*



maschile del CCCS, e riflette sulla transizione dai movimenti femministi degli anni Settanta alle sfide poste dal femminismo neoliberalista. Le sue parole approfondiscono inoltre il ruolo di Stuart Hall nel promuovere un metodo interdisciplinare volto a connettere rappresentazioni simboliche e strutture di potere, tema che costituisce anche l'oggetto dell'intervista a Lynne Segal. Ripercorrendo la porosità tra Cultural Studies, *grass roots politics* e il movimento femminista degli anni Sessanta/Settanta sullo sfondo della *New Left*, Segal sottolinea la natura eminentemente interdisciplinare e politico-trasformativa degli Studi culturali. Nel recuperare le posizioni di Hall sulla natura 'plurale' e storicamente situata delle identità, Segal stigmatizza il risorgente autoritarismo e le mai risolte gerarchie di genere, riaffermando il potere della felicità collettiva e della solidarietà, ivi comprese le forme di cura, quali strumenti di resistenza politica. L'intervista a Iain Chambers, figura centrale nella costruzione di un ponte ideale tra Birmingham e l'Italia, delinea una traiettoria intellettuale orientata alla riconfigurazione critica dei paradigmi post-coloniali e mediterranei a partire dall'esperienza del CCCS. La problematizzazione del Mediterraneo come laboratorio di una modernità interrotta dalle dinamiche migratorie rivendica il ruolo della pedagogia quale pratica collettiva e militante, capace di resistere alla logica neoliberalista che permea le istituzioni accademiche contemporanee.

La seconda sezione si concentra sull'esame dell'integrazione e dell'evoluzione dei Cultural Studies in diversi atenei italiani, con particolare attenzione alle sfide che interessano tanto l'insegnamento quanto la ricerca. Le autrici e gli autori di *10 e lode!*, invitati a riflettere, a partire dalla propria esperienza intellettuale e pratica d'aula universitaria, su nozioni e categorie concettuali proprie degli Studi culturali, ne esplorano la dimensione teorica e—attraverso studi di caso ed attività esemplificative—l'altrettanto precipua componente di didattica applicata.

Giuseppe Balirano, Maria Cristina Nisco e Michaela Quadraro analizzano il linguaggio come *signifying practice*, ricostruendo la specifica declinazione napoletana dei Cultural Studies dedicata alla riflessione critica sul 'sistema lingua'. Attraverso il superamento degli approcci formalisti, la linguistica viene qui riconfigurata come pratica interpretativa radicata in processi sociali, politici e identitari—una "linguistica con un tocco", per dirla con gli autori—capace di integrare la teoria culturale per comprendere il linguaggio come strumento di trasformazione sociale. Anche Emilia Di Martino si occupa di linguaggio indagando il nesso che questa keyword ha con la classe sociale nell'alveo della tradizione del CCCS di Birmingham e concentrandosi criticamente sul fenomeno *chav*. Attraverso l'analisi di *Wasp* e *Chav Solidarity*, viene illustrato da Di Martino come la 'classe' sia performata e politicizzata attraverso specifiche pratiche linguistiche. L'articolo di Nicoletta Vallorani si concentra su *Heart of Darkness* di Joseph Conrad, evidenziando come la narrazione coloniale tardovittoriana conviva con lo sguardo critico e inedito—oggi come allora—dell'esule. L'analisi di Vallorani applica le principali categorie critiche di Edward Said, Stuart Hall e Homi Bhabha per far emergere dinamiche relazionali sommerse tra colonizzatore e colonizzato all'interno del canone britannico e nel testo conradiano. Il contributo di Marina De Chiara approfondisce la nozione di alterità ripercorrendo la storia dei Cultural



Studies presso l'Università "L'Orientale" di Napoli e la centralità, nonché l'evoluzione, del concetto di *otherness* attraverso testi fondamentali come l'opera di Hanif Kureishi, utilizzata quale paradigma creativo per illustrare le complessità dell'incontro con l'Altro, *almost*. Il contributo di Serena Guarracino esamina l'identità femminile e queer, criticando le derive escludenti del femminismo contemporaneo a favore di un 'essenzialismo strategico'. Analizzando l'opera di Kae Tempest, nell'articolo si esplorano corpi e relazioni tra corpi nella cultura contemporanea che resistono alle logiche eteropatriarcali e capitaliste all'interno di una 'casa della differenza', uno spazio politico e affettivo di coesistenza identitaria. Il saggio di Paolo Caponi, Maria Micaela Coppola e Francesca Di Blasio esplora come la lettura estetica e il coinvolgimento affettivo verso le storie altrui generino incontri intersoggettivi e pratiche di cura. Questo articolo illustra altresì un progetto pilota che integra Studi Culturali e Medicina Narrativa per sviluppare una specifica 'competenza narrativa interculturale' con l'obiettivo di favorire processi di cura sociale attraverso la condivisione empatica di testi culturali. Infine, l'articolo di Patrizia Calefato analizza la genealogia della Fashion Theory all'interno dei Cultural Studies, focalizzandosi sui concetti cardine di segno, corpo e cultura. Attraverso un metodo autoetnografico, l'autrice riflette sulla diffusione della disciplina nell'accademia italiana e sulla sua utilità per comprendere la società digitale contemporanea.

I due contributi a seguire costituiscono un ponte concettuale tra l'esperienza didattica e di ricerca a livello universitario e la pratica didattica nella scuola secondaria di II grado italiana. L'articolo di Ester Gendusa, infatti, rivisita l'impalcatura teorica di taluni manuali di matrice culturalista, inglesi così come italiani, evidenziandone genealogie e implicazioni pedagogiche nell'ambito dell'insegnamento della lingua e della cultura inglese, a livello accademico così come scolastico. Il *textbook* vi si attesta quale dispositivo culturale capace di consentire l'applicazione didattica dei paradigmi culturalisti e di arricchire la formazione dei docenti, rendendo attuali e urgenti i dibattiti su identità, ideologia e rappresentazione che hanno segnato la storia della disciplina. Emanuele Monegato, dal canto suo, esplora l'integrazione degli Studi culturali britannici nella scuola secondaria italiana alla luce di un dettato legislativo risalente al 2010 che ne incoraggia l'ambizioso assorbimento, come suggerito dall'adozione nella dicitura stessa delle discipline linguistiche del termine 'cultura'. Il contributo propone, dunque, prospettive didattiche che mirano a superare le gerarchie estetiche tra cultura 'alta' e 'bassa' e a favorire lo sviluppo di competenze interpretative complesse in coerenza con le vigenti normative scolastiche italiane.

La sezione finale del numero si rivolge all'impatto dei Cultural Studies sulla scuola secondaria di secondo grado italiana. I saggi qui inclusi problematizzano le modalità attraverso cui gli Studi culturali possono arricchire il curriculum scolastico e promuovere una maggiore consapevolezza critica tra studentesse e studenti, interrogando le possibilità e i limiti di un dialogo fecondo tra teoria critica culturalista e pratica didattica nell'ambito dell'istruzione secondaria di II grado. Elena Ogliari analizza l'epica di *Beowulf* come articolazione dei rapporti tra linguaggio, cultura e potere attraverso diverse congiunture storiche. Lo studio traccia l'evoluzione dell'ideale eroico dal poema anglosassone alle riscritture contemporanee e agli adattamenti cinematografici.



L'articolo di Anna Pasolini si ripropone di investigare il 'corpo' come dispositivo critico per analizzare conflitti culturali e pratiche di identificazione nella costruzione dell'alterità. Attraverso un dialogo tra i principali strumenti critici offerti da Michel Foucault, dai Feminist e Queer Studies, e dai Cultural Studies, il saggio delinea una cornice teorica che si applica a *Frankenstein* di Mary Shelley ed esamina i processi di normalizzazione e mostrificazione del corpo 'altro'. Il saggio di Carla Tempestoso, infine, applica gli Spatial Literary Studies all'opera di Elizabeth Gaskell, esplorando la letteratura come pratica spaziale e geografica affettiva. Attraverso la geocritica, vengono analizzate le tensioni tra 'classe', genere e ambiente nelle rappresentazioni degli spazi industriali vittoriani e nella campagna inglese.

I lettori e le lettrici di AM 10 e *lode!* non mancheranno di notare come ogni contributo del numero sia intervallato da attività didattiche integrative ideate da docenti neo-abilitati all'insegnamento della Lingua e cultura inglese presso i Centri di Formazione Insegnanti delle Università degli Studi di Genova (Lorenzo Buschiazzo e Ana Maria Ghica), Milano (Silvia Bertelli, Laura Cogo e Beatrice Tuberty Vilà) e Palermo (Giuseppe Gaglio e Luigi Pendola). Non sfuggirà—nella struttura e, prima ancora, nell'ispirazione di tali attività—l'omaggio ai curatori di *Representation* che, sin dalla prima edizione, presenta, in ogni singolo capitolo, degli inserti specifici corrispondenti ognuno ad un'*Activity* di approfondimento sui contenuti della sezione, destinata al pubblico di lettrici e lettori, quasi a voler creare un dialogo con questi ultimi in un'ottica squisitamente partecipativa, principio fondante, questo, della didattica culturalista. Interamente a cura dei docenti summenzionati, e pensate per giovani docenti o per chi frequenterà i futuri corsi abilitanti all'insegnamento, le attività nei riquadri—con il loro tratto interdisciplinare—intendono sottolineare, ancora una volta, quanto lo spazio di intersezione tra riflessione teorica e applicazione didattica sia non soltanto pedagogicamente produttivo ma anche foriero di processi socio-culturali trasformativi.

In conclusione, *10 e lode!* non si limita a fotografare lo stato dell'arte dei Cultural Studies in Italia, né a mappare le loro traiettorie didattiche e accademiche: ambisce piuttosto a riattivarne la forza generativa, a rimettere in circolo domande, pratiche e responsabilità che appartengono tanto alla scuola quanto all'università. Ancora una volta, la lezione non può che essere quella di cultura come "a whole way of life" (Williams), mai come oggetto da contemplare, ma come campo di forze da interrogare, attraversare, trasformare. Questo numero nasce allora come invito—e come sfida—a continuare a farlo insieme: docenti, ricercatrici e ricercatori, studentesse e studenti, studiose e studiosi in formazione. Perché solo in uno spazio realmente condiviso, dove la teoria incontra la pratica e la didattica diventa terreno di sperimentazione critica, è possibile dare forma al progetto culturalista. E forse è proprio in questa tensione collettiva e trasformativa verso il futuro che risiede la sua più autentica promessa, quasi fosse un frutto, una metaforica mela rossa...



BIBLIOGRAFIA

Hall, Stuart, *et al.*, editors. *Representation*. 3rd ed., Sage, [1997] 2025.

Williams, Raymond. *Culture and Society: 1780-1950*. Chatto & Windus, 1958.

TESTI DI: A. McRobbie, L. Segal, I. Chambers, G. Balirano, M.C. Nisco, M. Quadraro, E. Di Martino, N. Vallorani, M. De Chiara, S. Guarracino, P. Caponi, M. M. Coppola, F. Di Blasio, P. Calefato, E. Gendusa, E. Monegato, A. Pasolini, E. Ogliari e C. Tempestoso

In copertina: immagine generata da *Gemini*.

I curatori ringraziano le direttrici di *Altre Modernità* per aver aderito al progetto *10 e lode!* in maniera appassionata, generosa e lungimirante.



Consegna *abstract**: fine giugno 2025

Totale *abstract* ricevuti: 19

Abstract accettati: 13

Abstract bocciati: 6

Invio comunicazione accettazione/bocciatura *abstract*, codice etico e *stylesheet*:
2 luglio 2025

Consegna saggi*: 30 agosto 2025

Totale saggi ricevuti: 13

Periodo di *double blind peer review*: 15 giorni

Fine *double blind peer review*: 17 settembre 2026

Totale saggi in *peer review*: 13

Totale saggi accettati "senza modifiche": 0

Totale saggi accettati "con modifiche": 13

Totale saggi bocciati: 0

Riscrittura da parte degli autori con invio di codice etico, *stylesheet*: 18 settembre
2025

Fine periodo di riscrittura da parte dell'autore: 8 dicembre 2025

Inizio primo *editing*: 10 dicembre 2025

Fine primo *editing*: 10 febbraio 2026

Primo impaginato (con invio di contratto di edizione): 12 febbraio 2026

Riconsegna impaginato corretto e contratto di edizione firmato: 20 febbraio 2026

Inizio secondo *editing*: 20 febbraio 2026

Fine secondo *editing*: 24 febbraio 2026

Pubblicazione online: 28 febbraio 2026

*sezione Saggi e Fuori Verbale



10 cum laude!

(edited by) Ester Gendusa
(Università degli Studi di Palermo)
and Emanuele Monegato
(Università degli Studi di Milano)

The project behind this special issue of *Altre Modernità* has distant origins: it traces back to the editors' first meeting in Naples in 2009, on the occasion of the seminar "The Challenge of Cultural Studies Today," organised by the Associazione Italiana di Anglistica for early-career doctoral researchers at the University of Naples "L'Orientale". It was our respective mentors—Professor Daniela Corona (University of Palermo), Professor Carlo Pagetti and Professor Nicoletta Vallorani (University of Milan)—who encouraged us to attend this seminar and we enthusiastically accepted, guided by a keen desire to further explore the theoretical issues and critical nodes that had informed our research since our undergraduate studies.

We did not know that this encounter—essentially fortuitous—already contained, if only in embryonic form, the premises of the present issue. Its conception and subsequent development must therefore be traced along intertwined scholarly and personal trajectories, almost suggesting that academia, rather than entrenching itself behind disciplinary barricades and sectorial particularisms, can (and perhaps should?) rely more extensively on a 'collective' dimension—one not immediately tied to the professional urgencies of project-based work, but responsive instead to different logics. Logics shaped by intellectual synergies and shared practices that—like a watermark—



recall the cultural experience of the Centre for Contemporary Cultural Studies (CCCS) in Birmingham.

Our more recent participation in the conference marking the twentieth anniversary of *Studi Culturali* (il Mulino)—held at the University of Bologna’s Department of the Arts (DAMSLAB) on 12th–13th September 2024—further inspired us. There, we presented two papers in ‘spontaneous’ dialogue: indeed, both drew heavily on Cultural Studies paradigms applied to secondary-school and university levels, respectively. This convinced us to put that dialogue’s potential ‘to the test.’

This would also entail identifying and pursuing distinctly pedagogical intersections between two of the core components of the Italian educational system: upper secondary school and the university. Once again, it meant—and means—moving beyond a frequently thinly veiled lack of communication between the two domains.

In 2025, the release of the third edition of the seminal volume *Representation*, edited by Stuart Hall, Sean Nixon and Jessica Evans and originally published in 1997, far from appearing as a mere coincidence, prompted us to further explore the translatability of Cultural Studies into shared pedagogical practices, at a moment when its critical vitality was once again forcefully anchored to the present. The renewed attention to processes of representation and to the mechanisms of cultural signification foregrounded in the volume encouraged us to ensure that the dialogue initiated in Bologna would not remain an isolated episode, but would instead develop into a shared laboratory—capable of testing, and potentially unsettling, the ways in which schools and universities receive, reinterpret, and transmit Cultural Studies paradigms. Hence the urgency of an issue of *Altre Modernità* that would not simply gather thematically aligned contributions, but would attempt to construct a common discursive space, interrogating the possibilities, frictions, and responsibilities of a genuinely inter-institutional culturalist approach.

It is therefore no coincidence that the opening of the special issue *10 cum laude!* is programmatically entrusted to a culturalist exercise applied to paratextual levels: its title and cover picture. Within the Italian academic context, *cum laude* designates the highest possible distinction, marking the formal recognition of fully achieved excellence. By contrast, the school system awards a maximum mark of 10/10, the highest attainable in secondary education. The title *10 cum laude!* operates precisely on this double coding of merit: it fuses scholastic and academic excellence into a single formula, setting into dialogue two distinct yet contiguous systems of assessment. *10 cum laude!* thus becomes both a declaration of intent and an epistemological promise: the integration of Cultural Studies into teaching and learning pathways, conceived in terms of (didactic) continuity, can yield high-level outcomes—measurable not only in terms of evaluative performance, but above all in terms of critical competence, methodological awareness, and interpretive capacity.

In addition, the image of a red, glossy, and juicy apple placed atop a stack of books activates an immediately recognizable symbolic *dispositif*, evoking a school setting from another era, when students would offer an apple to their teachers as a token of esteem, recognition, and gratitude. This image therefore performs more than a merely



decorative function; it assumes a structuring value in relation to the overall architecture of the issue. The apple serves as a metonym for the issue itself, organised around a threefold symbolic destination. First, it acknowledges an intellectual genealogy, honouring mentors who shaped the academic formation of those who, nowadays, 'practice' and teach Cultural Studies. Second, the issue intends to be a space fostering peer exchange among colleagues committed to building a discursive community—one united by shared methodological horizons in Italian academia. Third, it looks to the future, equipping students and teachers-in-training with a theoretical and operational toolkit for embedding Cultural Studies in pedagogical practice.

The guiding axis of this entire issue thus aligns with a constitutive ambition of Cultural Studies: providing tools to 'read' and 'decode' the world. The apple and the books on the cover visually condense this aspiration, suggesting that knowledge is not the accumulation of content, but a critical practice, an exercise in personal interpretation, as apparatus for understanding the present, the past, and—thus—the future within a dialectical process of exchange in which, through teaching and learning, teachers and students act as co-constructors of meaning.

This special issue of *Altre Modernità* positions itself within the tradition of British Cultural Studies, taking as its point of departure the foundational writings and the pioneering experience of the Centre for Contemporary Cultural Studies in Birmingham. From this theoretical genealogy, the volume seeks not only to reconstruct and problematise the arrival of Cultural Studies within Italian academic contexts, but also to reaffirm its enduring methodological vitality. Within this framework, interpretive reading—of images, texts, and social practices—is foregrounded as an indispensable critical competence and as a transferable pedagogical *dispositif*.

The structure of the issue reflects a shared programmatic design: each contribution participates in a broader project aimed at rendering Cultural Studies a set of operational tools, capable of impacting both scholarly reflection and teaching practices, with particular attention to upper secondary education and to the teaching of English Language and Culture. More specifically, the architecture of the volume is ideally articulated into three distinct—yet interconnected—sections, each devoted to a specific moment in the institutionalization, reception, and dissemination of Cultural Studies within the Italian context.

The first section focuses on exploring the legacy of the Centre for Contemporary Cultural Studies in Birmingham. Interwoven with autobiographical reflections, the three interviews with Angela McRobbie, Lynne Segal, and Iain Chambers examine the enduring influence of the CCCS's theoretical and methodological contributions on contemporary Cultural Studies, questioning its capacity to preserve or transform its heuristic and critical relevance in the face of present-day social, cultural, and technological changes.

Angela McRobbie retraces the development of her research on popular culture and female subjectivities, initially marginalised by the male 'high theory' that predominated at the CCCS, and reflects on the transition from the feminist movements of the 1970s to the challenges posed by neoliberal feminism. Her reflections also



explore Stuart Hall's role in promoting an interdisciplinary method aimed at connecting symbolic representations and structures of power—a theme that is likewise central to the interview with Lynne Segal. Revisiting the porosity between Cultural Studies, 'grassroots politics', and the feminist movement of the 1960s and 1970s against the backdrop of the New Left, Segal underscores the profoundly interdisciplinary and politically transformative nature of Cultural Studies. In recovering Hall's positions on the 'plural' and historically situated nature of identities, Segal denounces resurgent authoritarianism and the still unresolved hierarchies of gender, reaffirming the power of collective happiness and solidarity—including forms of care—as instruments of political resistance. The interview with Iain Chambers, a key figure in forging an intellectual bridge between Birmingham and Italy, outlines a trajectory oriented toward the critical reconfiguration of postcolonial and Mediterranean paradigms, drawing on the experience of the CCCS. His problematization of the Mediterranean as a laboratory of a modernity disrupted by migratory dynamics asserts the role of pedagogy as a collective and militant practice, capable of resisting the neoliberal logic that permeates contemporary academic institutions.

The second section examines the integration and evolution of Cultural Studies across different Italian universities, with particular attention to the challenges affecting both teaching and research. The contributors to *10 cum laude!*, invited to reflect on key Cultural Studies notions through their own intellectual trajectories and classroom practice, explore both its theoretical dimensions and applied pedagogical components via case studies and example activities.

Giuseppe Balirano, Maria Cristina Nisco, and Michaela Quadraro analyse language as a 'signifying practice', reconstructing the specifically Neapolitan inflection of Cultural Studies devoted to critical reflection on the 'language system'. Moving beyond formalist approaches, linguistics is here reconfigured as an interpretive practice rooted in social, political, and identity-based processes—a "linguistics with a twist", in the authors' words—capable of adopting cultural theory in order to understand language as an instrument of social transformation. Emilia Di Martino likewise focuses on language, investigating the connection between this keyword and social class within the Birmingham CCCS tradition, and critically examining the phenomenon of the *chav*. Through an analysis of *Wasp* and *Chav Solidarity*, Di Martino demonstrates how 'class' is performed and politicised through specific linguistic practices. Nicoletta Vallorani's article turns to *Heart of Darkness* by Joseph Conrad, highlighting how late-Victorian colonial narrative coexists with the critical and unprecedented gaze—then as now—of the exile. Vallorani applies key critical categories developed by Edward Said, Stuart Hall, and Homi Bhabha to bring to light submerged relational dynamics between coloniser and colonised within both the British canon and Conrad's text. Marina De Chiara's contribution deepens the notion of alterity by retracing the history of Cultural Studies at the University 'L'Orientale' in Naples and examining the centrality and evolution of the concept of otherness through foundational texts such as the work of Hanif Kureishi, used as a creative paradigm to illustrate the complexities of the encounter with the Other. Serena Guarracino's essay addresses female and queer identity, critiquing the



exclusionary drifts of contemporary feminism in favour of a 'strategic essentialism'. Through an analysis of the work of Kae Tempest, the article explores bodies and relations between bodies in contemporary culture that resist hetero-patriarchal and capitalist logics within a 'house of difference,' conceived as a political and affective space of identity coexistence. The article by Paolo Caponi, Maria Micaela Coppola, and Francesca Di Blasio investigates how aesthetic reading and affective engagement with others' stories generate intersubjective encounters and practices of care. The article also presents a pilot project integrating Cultural Studies and Narrative Medicine in order to develop a specific 'intercultural narrative competence', aimed at fostering processes of social care through the empathetic sharing of cultural texts. Finally, Patrizia Calefato's essay analyses the genealogy of Fashion Theory within Cultural Studies, focusing on the key concepts of sign, body, and culture. Through an autoethnographic method, the author reflects on the dissemination of the discipline within Italian academia and on its usefulness for understanding contemporary digital society.

The two contributions that follow constitute a conceptual bridge between university-level teaching and research, on the one hand, and pedagogical practice in Italian upper secondary education, on the other. Ester Gendusa's article revisits the theoretical scaffolding of selected textbooks—both British and Italian—grounded in the culturalist tradition, tracing their genealogies and pedagogical implications for English language and culture instruction at both academic and school levels. The textbook emerges as a cultural *dispositif* that enables the pedagogical application of Cultural Studies paradigms and enriches teacher education, thus revitalising the debates on identity, ideology, and representation that have marked the history of the discipline. Emanuele Monegato, for his part, explores the integration of Cultural Studies into Italian secondary education in light of legislative provisions (2010) that encourage their ambitious incorporation, as reflected in the very designation of language subjects through the inclusion of the term 'culture.' This contribution thus advances pedagogical perspectives aimed at overcoming aesthetic hierarchies between 'high' and 'low' culture and at fostering the development of complex interpretive competences in accordance with current Italian school regulations.

The final section of the issue turns to the impact of Cultural Studies on Italian upper secondary education. The essays included here problematise the ways in which Cultural Studies can enrich the school curriculum and foster greater critical awareness among students, interrogating both the possibilities and the limits of a productive dialogue between culturalist critical theory and pedagogical practice within secondary education.

Elena Ogliari analyses the epic of *Beowulf* as an articulation of the relationships among language, culture, and power across different historical conjunctures. The study traces the evolution of the heroic ideal from the Anglo-Saxon poem to contemporary rewritings and film adaptations. Anna Pasolini's article sets out to investigate the 'body' as a critical category for analyzing cultural conflicts and practices of identification in the construction of alterity. Through a dialogue between key critical tools drawn from Michel Foucault, Feminist and Queer Studies, and Cultural Studies, the essay outlines a



theoretical framework applied to *Frankenstein* by Mary Shelley, examining processes of normalisation and monstrification of the 'other' body. Finally, Carla Tempestoso's essay applies Spatial Literary Studies to the work of Elizabeth Gaskell, exploring literature as a spatial and affective geographical practice. Through a geocritical lens, the article examines tensions among class, gender, and environment in representations of Victorian industrial spaces and the English countryside.

Readers of *10 cum laude!* will not fail to notice that each contribution in the issue is interspersed with supplementary teaching activities devised by newly qualified teachers of English Language and Culture trained at the Teacher Qualifying Institutes of the Universities of Genoa (Lorenzo Buschiazzo and Ana Maria Ghica), Milan (Silvia Bertelli, Laura Cogo, and Beatrice Tuberty Vilà), and Palermo (Giuseppe Gaglio and Luigi Pendola). Both in their structure and, even more fundamentally, in their inspiration, these activities pay tribute to the editors of *Representation*, which since its first edition has included, in every chapter, dedicated inserts corresponding to specific *Activities* designed to deepen engagement with the section's content and addressed directly to readers—almost as if to establish a dialogue with them within a distinctly participatory framework which, in turn, is a foundational principle of culturalist pedagogy.

Entirely curated by the aforementioned teachers and conceived for early-career educators or those who will attend future teacher qualification courses, the grey boxed activities—with their interdisciplinary orientation—seek once again to underscore how the space of intersection between theoretical reflection and pedagogical application is not only pedagogically productive but also conducive to transformative socio-cultural processes.

In conclusion, *10 cum laude!* does not simply offer a snapshot of the state of the art of Cultural Studies in Italy, nor does it simply map its academic and pedagogical trajectories. Rather, it aspires to reactivate their generative force, to set in motion once more the questions, practices, and responsibilities that belong equally to school and university. Once again, the lesson can only be that of culture as "a whole way of life" (Williams), never as an object to be contemplated, but as a field of forces to be interrogated, traversed, and transformed. This issue thus emerges as an invitation—and a challenge—to continue doing so together: teachers, researchers, students, and scholars in formation. For only within a genuinely shared space, where theory meets practice and pedagogy becomes a site of critical experimentation, can the culturalist project take shape. And perhaps it is precisely in this collective, transformative tension toward the future that its most authentic promise resides—almost as if it were a metaphorical red apple...

WORKS CITED

Hall, Stuart, *et al.*, editors. *Representation*. 3rd ed., Sage, [1997] 2025.

Williams, Raymond. *Culture and Society: 1780-1950*. Chatto & Windus, 1958.



TEXTS BY: A. McRobbie, L. Segal, I. Chambers, G. Balirano, M.C. Nisco, M. Quadraro, E. Di Martino, N. Vallorani, M. De Chiara, S. Guarracino, P. Caponi, M. M. Coppola, F. Di Blasio, P. Calefato, E. Gendusa, E. Monegato, A. Pasolini, E. Ogliari e C. Tempestoso

On the cover: image generated through *Gemini*.

The editors wish to express their gratitude to the journal managers of *Altre Modernità* for their passionate, generous, and far-sighted commitment to the *10 cum laude!* project.



Submission of abstracts*: end of June 2025

Total number of abstracts received: 19

Number of accepted abstracts: 13

Number of rejected abstracts: 6

Notification of acceptance/rejection of abstract, code of ethics and stylesheet sent on: 2nd July 2025

Submission of papers*: 30th August 2025

Total number of papers received: 13

Start of double-blind peer review process: 15 days

End of double-blind peer review process: 17th September 2025

Total number of peer reviewed papers: 13

Total number of papers accepted with "no changes required": 0

Total number of papers accepted with "changes required": 13

Total number of rejected papers: 0

Revision of papers by authors with code of ethics and stylesheet: 18th September 2025

End of rewriting period by the author: 8th December 2025

Start of first editing process: 10th December 2025

End of first editing process: 10th February 2026

First edited formatted draft (with submission of publishing contract): 12 February 2026

Re-submission of revised edited formatted version of paper alongside signed publishing contract: 20th February 2026

Start of second editing process: 20th February 2026

End of second editing process: 24th February 2026

Online publication: 28th February 2026

*Essays and Off the Record sections